

Il Patto Europeo per la Competitività è inaccettabile

Ma ci sono alternative !

Noi ci batteremo per affermarle

1. Il 10 e 11 marzo rappresentanti nazionali e europei di sindacati, ONG e reti sociali di 15 paesi europei (dell'Est come dell'Ovest) si sono riuniti insieme per la prima Conferenza Sociale di Primavera. La conferenza ha l'obiettivo di mettere insieme ogni anno, prima del Summit europeo di primavera, un largo insieme di sindacati, movimenti e attivisti sociali impegnati a favore di alternative alla globalizzazione per riaffermare le priorità necessarie ad un'Europa più sociale, più ecologica e più democratica. L'Europa deve anche mantenere i suoi impegni al rispetto dei diritti fondamentali.

Una dichiarazione conclusiva (l'Europa che vogliamo), e un programma d'azione saranno presto resi noti sia alle nostre organizzazioni che all'opinione pubblica (vedi anche il sito www.jointsocialconference.eu)

2. Tutte le nostre organizzazioni respingono categoricamente la direzione presa dal "Patto per la competitività", negoziato in modo non democratico; questa forma di "governance economica" rappresenta una vera dichiarazione di guerra verso i popoli europei, verso i lavoratori, i pensionati, i servizi pubblici e i loro utenti: tutto quello che rende valido il modello sociale europeo.

La crisi in corso, che non è avvenuta per caso, mette in luce il fatto che siamo arrivati alla fine di un modello di sviluppo basato su una crescita che non considera l'impatto sociale ed ecologico. E' basata su un iper-consumo e sullo sfruttamento senza limiti della natura e dei lavoratori. I lavoratori non sono la causa della crisi, ma finora ne sono state le vittime. Ora basta! La difficile situazione di bilancio dei paesi dell'Unione Europea deve essere affrontata in un altro modo:

- a. attraverso un equo sistema fiscale che, invece delle attuali tendenze, pesi maggiormente sulla ricchezza e sulle rendite finanziarie che non sui lavoratori (ritorno alla tassazione progressiva, tassa europea sulle transazioni finanziarie, abolizione dei paradisi fiscali, introduzione di una tassa sull'impresa di comune aliquota europea).
 - b. attraverso un processo revisione dei conti (audit) sul debito pubblico dei paesi europei: non possiamo accettare che il futuro di una o più generazioni debba essere caricato di un debito che è in larga parte quello degli speculatori e del sistema finanziario.
3. Il "patto" di Barroso e Van Rompuy eserciterà un enorme pressione al ribasso sui salari:
 - a. impedendo che essi si adeguino all'aumento del costo della vita;
 - b. smantellando la contrattazione collettiva con clausole in deroga;
 - c. aumentando ancora la flessibilità, la precarietà e la disoccupazione.

E questo nonostante il fatto che:

- i salari (particolarmente nel pubblico impiego e nei paesi dell'Europa orientale) hanno già conosciuto delle cadute molto importanti in molti paesi. In molti paesi è aumentato considerevolmente il numero dei lavoratori poveri;
- le imprese realizzano di nuovo significativi profitti e pagano sempre meno tasse;
- sappiamo che la crisi del 2008 è in larga parte il risultato finale di una ripartizione delle ricchezze sfavorevole ai lavoratori e di una eccessiva accumulazione di profitti.

Abbiamo un'alternativa: un'economia rispettosa del pianeta, mirata al pieno impiego, ad una migliore distribuzione della ricchezza e del lavoro, dove tutti i lavoratori possano contare su salari dignitosi, contrattati collettivamente, che aumentano alla stessa velocità dei prezzi e delle produttività. Salari di questo tipo sono la base di una vita dignitosa, così come dei sistemi di protezione sociale e dei servizi pubblici.

4. Il "patto" ridurrebbe il valore reale delle pensioni (abbassamento del tasso di sostituzione, innalzamento dell'età, tagli al sistema pensionistico pubblico). Per la pensione, i lavoratori sarebbero abbandonati alla miseria o (per i meglio retribuiti) al casinò delle pensioni private a capitalizzazione. Pensioni pubbliche a ripartizione a un livello sufficiente sono finanziariamente sostenibili, senza innalzare l'età pensionabile.

Di fronte a questa dichiarazione di guerra contro i diritti fondamentali, governi, parlamentari e movimenti sociali devono prendere una posizione chiara.

Tutti i movimenti e le organizzazioni presenti alla conferenza danno il benvenuto alla settimana d'azione promossa dalla CES e all'euro-manifestazione convocata a Budapest per il 9 aprile. Inoltre, si tratta di costruire una rete di solidarietà e di mobilitazioni europee di massa e continue in grado di costruire i rapporti di forza necessari contro questa offensiva senza precedenti contro i diritti dei popoli e dei lavoratori.

Nelle prossime settimane e nel corso di tutto il 2011, ci mobileremo a tutti i livelli (locale, nazionale, europeo e globale – G8 e G20). Sosterremo le lotte contro le privatizzazioni e per la difesa dei beni comuni, come ad esempio la mobilitazione per riconquistare il controllo pubblico dell'acqua in Italia (in particolare la manifestazione del 26 marzo a Roma).

Il Parlamento Europeo avrà un ruolo importante. In ogni paese, le nostre organizzazioni metteranno sotto sorveglianza gli euro-parlamentari nazionali: i cittadini, i lavoratori e la società civile devono sapere chi sono i loro avversari e i loro alleati.

Conferenza Sociale di Primavera

Bruxelles, 11 marzo 2011